

Eduardo Halfon, scrittore guatemalteco, nel nuovo libro fa i conti con la storia della morte del piccolo Salomón, fratello di suo padre

Un corpo a corpo con la memoria tra dolori, segreti e ricordi rimossi

Si può crescere con una certezza, certi che non lo sia affatto? È quel che accade a Eduardo Halfon, scrittore guatemalteco, che ormai adulto e affermato fa i conti con la storia del piccolo Salomón, fratello maggiore di suo padre, annegato – così gli han sempre raccontato – nel lago di Amatitán, dove la famiglia trascorreva le vacanze.

Incontriamo Eduardo piantato davanti al cancello della vecchia villa, portato fin lì, decenni dopo, dal fantasma del piccolo Salomón di cui lui ha visto solo una foto che lo ritrae a New York a cinque anni. Per il resto solo parole

dette a mezza voce, conversazioni che, quando arrivavano alla sua scomparsa, si inabissavano nel silenzio o in rivendicazioni dolorose: «Non è stata colpa mia», ripete e ripete la zia di Halfon.

Ma di cosa? Un bambino morto nel lago è solo uno degli accessi possibili alla storia della famiglia Halfon, che è simile a un labirinto e parte da Łódź, la città polacca dalla quale uno dei nonni di Eduardo era stato deportato e dove il fratello minore era morto per fame intrappolato nel ghetto. Una città nella quale non tornare mai.

Eduardo quel viaggio a Łódź però lo fa, finalmente il

nonno gli ha lasciate scritte le istruzioni per ritrovare la casa da cui sono stati strappati: «Un ultimo mandato, o decreto forse, avrebbe detto mio nonno. Una specie di trepverter, che in yiddish indica quello che ci viene in mente di dire troppo tardi, quando già scendiamo i gradini dell'uscita».

E "Lutto", tradotto da Ilide Carmignani, pare proprio sia stato scritto perché non passi il tempo utile per sapere e restituire, per togliere dall'ombra e per capire un presente così compromesso ancora da storie misteriose.

Il viaggio in Polonia regalerà a Eduardo molte soluzio-

ni, tra le quali il motivo per cui il nonno l'aveva portato da piccolo, insieme al fratello, in un museo di aerei a Miami, trascinandoli per ore di hangar in hangar finché lui, senza più dire una parola, si era fermato davanti a un vecchio He 177 della Heinkel.

Il titolo originale di questo romanzo è "Duelo", che in spagnolo significa sia lutto sia duello. Ci sono entrambi i significati in questa storia, dove il protagonista decide per un corpo a corpo con quella memoria che non può essere solo, appunto, un segno a lutto, ma una sfida necessaria, rischiosa e liberatoria. —

TINA GUIDUCCI



EDUARDO HALFON
LUTTO, IL SAGGIATORE, PAGG.112